ANNO XVII NUM. 1

# VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
GENNAIO 1936-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA




IL SAPONE AL LATTE

# VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

# OLIO PURO DI OLIVA

## DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVII - N. 1 GENNAIO 1936 - XIV Conto corrente con la posta

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Offerta a Dio — La Strenna del IV Successore di Don Bosco — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Nell'ora che volge... — Mezzi per la vita interiore: La devozione a Maria — Una buona parola — Buona stampa - Sane letture — Una proposta da non abbandonare: Don Bosco Santo Patrono dei tipografi — *Cronaca:* Torino (Oratorio) - Cuneo - San Benigno Canavese - Sampierdarena - Venezia-Patronato Leone XIII — *In fascio:* Napoli-Vomero - Legnago - Roma - Treviglio - Borgomanero - Macerata - Faenza - Parma - Messina - Biella — Sac. Calogero Gusmano — Le Unioni, ecc. — Sottoscrizione Pro Lampada.

## OFFERTA A DIO

In questo momento di doverosa spontanea solidarietà nazionale, ho creduto bene, dopo una non breve e lieve malattia, riprendere il posto della mia collaborazione, pubblicando una bella lettera di *San Giovanni Bosco*, che tanto ci conforta a patire qualche privazione e sofferenza, pensando che esse ci portano al Cielo e sono di grande aiuto alla Patria.

La lettera inedita, a mie mani, è diretta alla signora Miglioretti vedova Tirone di Montafia.

La lettera magnifica nel suo contenuto spirituale, è pervasa da un fine senso di *humour*, che piace e che era proprio del Santo.

Nè è il caso di guastare la lettera con un superfluo commento.

Ognuno la mediti, la faccia propria per il bene dell'anima, ne gusti il profumo santo e più ancora, a beneficio della nostra Patria, a gloria di Cristo, a santificazione propria la traduca in convinta azione.

AVV. FELICE MASERA.

***preg.ma Sig.ra Lucia,***

*Dalla vostra lettera conosco che desiderate di venire a Torino. Al presente non vi è posto. Fra poco andrò a Mornese e ci parleremo. Intanto ritenete che per andare a godere con Gesù Cristo in cielo, dobbiamo patire qualche cosa per lui sopra la terra. I disturbi del caldo, del vento, del riposo, del cibo, delle persone, sono spine che si cangeranno in fiori pel Paradiso.*

*Fortunato colui che sa prendere il torto per sè e farne offerta a Dio! Egli fa ogni giorno un gran guadagno per l'anima.*

*Salutate D. Pestarino colle vostre sorelle; fatevi coraggio e fatevi sante. Dio vi benedica tutte - pregate per me che vi sono*

aff. in G. C. Sac. GIOV. BOSCO.

*Torino, 18 Maggio 1872*

# LA STRENNA DEL IV° SUCCESSORE DI D. BOSCO
## REV.MO SIG. DON PIETRO RICALDONE
## PER IL 1936

Gli « Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana » (anno XIV, N. 72), usciti in data 24 novembre scorso, recano la *Strenna per il nuovo anno*.

Diciamo subito che, dati i tempi e le presenti attuali condizioni di cose, specialmente per la nostra Italia, non potrebb'essere più indicata e tornare maggiormente a proposito.

Essa suona precisamente così:

**La conoscenza, l'amore, la pratica della povertà evangelica ci procura felicità temporale e beni eterni.**

Ci si permetta un breve commento.

Qui si esige, anzitutto, la *conoscenza* della Povertà. Si conosce, in via ordinaria, ciò che di proposito si studia e ciò che spontaneamente si pratica. Orbene, lo studio della Povertà, nel corso dei secoli, venne di proposito fatto da due ben diverse categorie di persone. Vi fu una povertà ostentata, superba, spavalda e per ciò stesso sciocca: quella di certi antichi filosofi. Essa non riuscì che a suscitare l'ironia e a destare gli scherni: nulla più.

E' nota la risposta di Socrate ad Antistene. Costui, ostentando disprezzo per le ricchezze, soleva portare un mantello tutto lacero, e lo portava in modo che tutti potessero vederne i buchi.

— Sai, Antistene — gli disse Socrate squadrandolo — che cosa io vedo attraverso quei buchi?

— Che cosa?

— *Vedo la tua vanità!*

Questi falsi poveri — manco a dirlo — non ebbero che un ben scarso numero di seguaci. Fu una povertà sterile. L'età nostra non li conosce affatto. E sta bene.

Ma vi furono e vi sono i veri poveri e quanti! quelli che la Povertà e l'amore di essa appresero da Gesù Cristo e dei quali Egli tessè la lode: *Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno de' cieli.* Povero Egli per elezione e amore, ebbe ed ha un esercito innumerevole di imitatori: dagli Apostoli al Poverello d'Assisi, a Don Bosco: i Santi. Quelli che, su gli insegnamenti e le orme dell'*unico Maestro*, studiarono, amarono, praticarono la Povertà, i più in modo molto semplice, rassegnandosi, con animo sereno, alle sue anche più dure esigenze; non pochi in grado veramente eroico, con ricercarla, amandola si direbbe sino a quella che potè parere follia e fu invece divina sapienza.

Questa, nell'uno e nell'altro caso, la Povertà evangelica alla quale la Strenna fa cenno. Quanto meglio intesa, cioè in un distacco vero dello spirito dai beni caduchi e in una brama di quelli eterni, la Povertà evangelica non opprime, non affligge; consola anzi e dona quella serenità che fece di Francesco d'Assisi il Santo così vicino a noi, così tipicamente italiano. Studiata sul Vangelo, appresa alla scuola di Cristo, i Santi l'amarono e questo amore seppero e vollero dimostrare non solo esaltandola, ma più che tutto col praticarla.

E' sorta a noi oggi una propizia occasione di maggiormente comprendere la bellezza della povertà evangelica, di ancor più amarla, di sempre meglio praticarla. La lezione d'oggi per noi valga domani e sempre!

# L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi

(Continuazione: vedi numero precedente)

### *Nell'atmosfera spirituale della nuova Italia.*

La figura di Don Bosco, che levatasi per vincere e creare nelle regioni dello spirito, sopra le nefaste correnti del pensiero straniero, ha combattuto per la Religione, per l'Italia, per la Romanità, per l'educazione eroica della giovinezza italiana, e armonizzando autorità con libertà, doveri con diritti, democrazia con aristocrazia, ha difeso la tradizione, la perennità della vita, alla quale ha comunicato le più profonde vibrazioni delle nuove idealità sociali, quasi spontaneamente e assai agevolmente la vediamo salire nella rinnovata più alta atmosfera italiana, la quale, per definizione di Colui che l'Italia ha ricreata, è « religiosa e spirituale ».

Questa Italia, che con la verga del suo Duce richiama Roma « al suo antiquo viaggio », che col verbo di Lui rinnega « gli ideali del secolo passato, il positivismo, il materialismo, la massoneria, la democrazia, che non dicono più nulla alle nuove generazioni », e riconosce che « l'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo, e comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa nazione », accoglie anzi D. Bosco in un'atmosfera che è la sua, quella romana e cattolica.

E purchè non si dimentichi che dai diversi fini dell'uomo religioso e del politico i medesimi principii possono avere un diverso ordine e uso e anche un diverso timbro, nel comando che « le nuove generazioni sostituiscano all'ideale borghese dell'egoismo, l'ideale dell'eroismo », pare si possan cogliere i palpiti della fede di Don Bosco, che sono in parte gli stessi del nostro Risorgimento eroico.

« Il fascismo è educatore e promotore di vita spirituale; la vita da ricreare dev'essere seria, austera, religiosa, tutta librata in un mondo sorretto dalle forze morali e responsabili dello spirito; ci vuol perciò disciplina e autorità; la libera volontà deve creare il nuovo mondo; bisogna instaurare nel dovere, sopprimere l'istinto del piacere, il proprio interesse particolare. Non si crede possibile la felicità sulla terra! ».

Sono, a commento dell'ideale eroico, come sparsi frammenti della dottrina del Capo, ma in cui si sente il movimento e la forza del tutto, e si riconoscono alcuni motivi del metodo educativo di D. Bosco.

Ai suoi figli forti di giovinezza, che nella sudata virtù delle membra « Oggi la patria cara - Gli antichi esempi a rinnovar prepara », essa ripete, con la voce del Duce, il monito del suo magnanimo poeta de l'*Educazione*, dal quale comincia in Italia la rinnovata aspirazione civile dell'uomo eroico: « ...invan se il resto oblìo - Ti avrò possanza infuso ». Vano, cioè, l'orgoglio del muscolo (e i precetti sono sempre del Parini), se anche non si onora Iddio nell'anima, se non c'è giustizia in cuore, verità sul labbro, schiettezza sul volto, se non è generosa la mano e la ragione dominatrice degli affetti, se alla patria non si rivolge il magnanimo ardire, e l'ira non è temperata di pietà: « Così con legge alterna - L'animo si governa ».

Don Bosco ha infuso nell'aspirazione civile della così detta pianta-uomo il suo religioso soffio creatore.

Ma un più manifesto merito verso l'Italia si riconosce oggi a Don Bosco, di aver con gran cuore d'italiano preparato quello che la Maestà del Re ha definito « un fatto fondamentale della nuova storia », la Conciliazione della Chiesa con l'Italia.

Devoto alla sua Chiesa, da lui confessata con la mirabil vita che « Meglio in gloria del ciel si canterebbe », e di cui scrisse le glorie nella *Storia ecclesiastica*, egli soffrì di vedere violentemente separata la Chiesa dallo Stato, che voleva dire il cittadino dal credente, e spezzata l'anima stessa d'Italia nel profondo delle sue

coscienze più rette, nè già solo per gli eventi ineluttabili che nel suo largo spirito evangelico sapeva equamente valutare, ma anche e più perchè la Chiesa si voleva estinguere come una lucerna soffocata, che non desse più nè luce nè calore.

Amante del Piemonte e delle sue glorie, limpido e onesto scrittore della *Storia d'Italia*, che non era ancor fatta, schiettamente fedele al suo Re, nei suoi sudditi era operatore di fede, di virtù, di gentilezza, egli, l'umile contadino dei Becchi, dopo i giorni amari che, appartato e riservato e intento al bene, si dubitava e si sospettava del suo cuore, divenne quasi naturalmente (e fu il riconoscimento comune del leale amore), il mediatore ricercato delle alte parti, per conciliare quanto ancora si poteva, tra le ingiurie e le insidie di avversari e anche di amici, di italiani e di stranieri.

Nel confronto coi ministri del Re (trattò personalmente con Cavour Ricasoli Lanza Crispi), si poteva ripetere dei contendenti: « Conobbe l'un l'altro gagliardo »; aperto e quasi aspro ammonitore di re spodestati, a cui non esitava di ricordare le colpe, adulatore mai, seppe parlare solenne come un antico profeta allo stesso Pio IX, incerto di abbandonare Roma: « La sentinella, l'angelo d'Israele si fermi al suo posto, e stia a guardia della rocca di Dio e dell'arca Santa ».

Di questa che suol dirsi l'azione politica di Don Bosco, definisce egli stesso il vero carattere e quasi ne tesse la più alta lode, quando rassicura che la sua politica è quella del *Pater noster*, che è come dire del Regno di Dio, nell'avvento della giustizia della carità e della pace.

L'azione di Don Bosco, che fu squisitamente religiosa, può ben dirsi così tutta di alta politica.

Nei cieli dell'Italia nuova, come nella visione del Petrarca, del grande poetà d'Italia e Roma, noi contempliamo Don Bosco tra « L'anime che lassù son cittadine », le quali, rivolte a Chi, non senza destino, « E' or commesso il nostro capo Roma... - Del lungo odio civil gli pregan fine ».

(*Continua*) Prof. FRANCESCO CARLI.

# NELL'ORA CHE VOLGE...

**Una solenne giornata propiziatoria** per la Patria fu quella di giovedì 5 dicembre, voluta dal IV Successore di D. Bosco nel tempio di Maria Ausiliatrice. Alle 9,30 Messa celebrata dal Sig. D. Ricaldone, cui seguì l'esposizione del SS. Sacramento. Per tutta la giornata passarono poi a turno, in adorazione, tutti gli allievi delle Case Salesiane e Oratori Festivi. Alla sera — presenti le maggiori Autorità politiche e civili — si ebbe una imponente funzione di chiusura. Il discorso fu tenuto dal Salesiano Don Guido Favini:

**Eccellenze, Signore, Signori,**

La devota funzione che ci accoglie, sotto la cupola dell'Ausiliatrice, ai piedi Gesù Sacramentato, in quest'ora trepida di eroismo e di gloria per la Patria diletta, non ha di ufficiale che la solennità esteriore.

E non è che l'epilogo d'una giornata eucaristica, sorta, per impeto spontaneo, da quel sacro palpito di amor di Patria, che il cuore di un Santo, il cuore di Don Bosco, seppe accendere di fiamme inestinguibili nella grande Famiglia salesiana.

L'apostolo educatore che, con retto spirito cristiano, fece del suo patriottismo una scuola d'amor patrio per tutti i popoli, crebbe infatti i birichini di Torino e la gioventù d'Italia ai nobili sensi, mentre d'Italia scriveva la Storia per l'epopea del Risorgimento; e, le ansie e i trionfi, le gioie e i dolori della Patria, divise cordialmente fra le mura dell'Oratorio fin dall'aurora del « quarantotto ».

Son noti i buoni uffici del suo patriottismo, esaltati in Campidoglio; come è noto ed encomiato il suo slancio di carità fraterna nelle vicende e nei frangenti della vita civile e politica del suo Paese, dallo scoppio della polveriera di Borgo Dora, all'epidemia del colèra, all'assistenza dei soldati, alla cristianizzazione del sentimento nazionale, alle delicate missioni tra la Chiesa e lo Stato, alla glorificazione dell'Italia all'Estero. L'Arcivescovo Castrense ha giustamente rivendicato al Santo anche l'onore dell'iniziativa delle « case del soldato », dei « convegni militari »...

Lo sptirio di Don Bosco trascorse integro

nei suoi Successori, prezioso retaggio di fede e di amore.

E il Servo di Dio Don Michele Rua seguì con cuore di figlio, con fervide preghiere, i primi fasti d'Italia in terra africana, mentre moltiplicava le case per la cura e l'educazione della gioventù orfana ed abbandonata, dilatando gli spazi della carità a misura delle prove.

Che dire del compianto Don Albera, chiamato al governo della Società Salesiana alla vigilia della guerra libica e conservato al timone per tutto il periodo della grande guerra?... Quante preghiere egli ha fatto innalzare in questo stesso Tempio, per affrettare la pace universale e la nostra vittoria! Mentre i Salesiani offrivano al fronte, coi loro fratelli, il cruento tributo del valore e del sangue, fin dal primo scoppio della guerra, egli fissava una funzione mensile, il 24 d'ogni mese, in questo Santuario, e promoveva la crociata della innocenza, che traeva tutti i giorni, a turno, al tabernacolo del Salvatore, le falangi più pure dei fanciulli dei nostri Istituti ed Oratori, dei fanciulli delle pubbliche scuole, a scongiurare la pietà dell'Altissimo a favore dei nostri soldati pel sollecito avvento della sospirata pace... E noi ricordiamo ancora il 5 giugno 1918, quando la compianta Duchessa Isabella, colle principesse Bona ed Adelaide, accompagnava a questo Altare il Principe Eugenio, con un gran cuore d'argento... Era l'omaggio delle Truppe rappresentate in questa Basilica dai sommi Condottieri e da 2500 soldati; era l'omaggio di tutti i soldati d'Italia che S. Altezza Reale porgeva all'Em.mo Cardinale Richelmy per la Vergine Ausiliatrice, raccomandando al suo affetto materno, alla sua valida intercessione, il cuore e la vita di tutti i combattenti... Dopo l'augusto Principe, s'avanzava allo stesso Altare un semplice soldato, per offrire alla Vergine un crocifisso d'argento che la Maestà della Regina, nostra amata Sovrana, votava a Maria per lo stesso intento... Magnifico scambio di superba eloquenza!... Per le mani del Principe, il dono dei soldati; per le mani d'un soldato, il dono della Regina!... Nel cuore d'argento, la passione e l'eroismo dei soldati, che doveva ritrovar di quei giorni le supreme risorse per la grande vittoria... Nel Cristo dolorante, crocifisso per amore degli uomini, l'olocausto di tutta la Nazione, dalla Maestà sovrana del Re soldato all'ultimo figlio del popolo sanguinante, pel trionfo della giustizia nella gloria della Patria... Di fianco all'Altare assistevano commossi gli Orfani di guerra che Don Albera ospitava ed educava nell'Istituto salesiano di Monte Oliveto (Pinerolo), rappresentando centinaia e centinaia di altri orfanelli raccolti ed educati dai Figli di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Rinaldi fu eletto all'alba della rinascita morale del nostro popolo; e, mentre organizzava su più larghe basi l'apostolato missionario dei suoi salesiani, che, collo spirito di Don Bosco, doveva accrescere il prestigio d'Italia fino agli estremi confini della terra, offriva alle balde energie assurte alla rinnovazione del Paese, con propositi di conciliazione e di concordia fra Chiesa e Stato, la cordiale collaborazione della pedagogia e dell'opera salesiana.

Il IV Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, raccolse l'eredità del Santo nell'ora più gloriosa della storia della Società Salesiana, tra la beatificazione e la canonizzazione del Padre. E, seguendo la tradizione dei suoi Predecessori, ha risposto presente, per tutti i Salesiani, per tutti i giovani educati alla scuola di Don Bosco, all'appello della Patria, in quest'ora grave di minaccie e di promesse. Non solo offrendo valorosi cappellani agli eserciti civilizzatori, non solo disciplinando la vita degli Istituti per l'educazione dei giovani ai supremi sacrifici dell'amor di Patria, ma mobilitando le forze più preziose degli eserciti dell'innocenza pel rapido e glorioso trionfo di un'opera di civilizzazione, che solo l'incomprensione di uomini, in evidente contrasto col sentimento universale dei popoli, ha voluto risolvere in un conflitto.

Mentre i prodi soldati sudano e soffrono, riscattano e fecondano l'oriente africano; mentre il popolo compatto si sublima in una disciplina che non ha pari nella storia del mondo; mentre la Chiesa, pastori e fedeli, procede all'avanguardia nella generosità e nel sacrificio con uno di quei gesti tradizionali che formano l'apologia perenne del suo inalterabile patriottismo; mentre quanti possono offrono gemme ed oro alla Patria diletta, Superiore e Padre d'una Società che vive della carità dei buoni, egli offre l'oro della preghiera della giovinezza innocente, offre le gemme delle mortificazioni richieste ufficialmente ai Figli di Don Bosco...

Stamane, alla presenza del Comitato centrale promotore delle Dame Patronesse delle Opere e Missioni salesiane, esposto il Santissimo Sacramento, egli ha chiamato a turno tutti gli alunni degli Istituti ed Oratori, retti dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ad implorare l'intervento dell'Altissimo negli urgenti interessi della Patria e del mondo. E i giovani, ardenti di un palpito santo, col cuore proteso al babbo, al fratello, ai parenti soldati, hanno affollato questo sacro Tempio, tutta la giornata!... Coi giovani, gli uomini, i vecchi, Cooperatori e Cooperatrici, padri e madri di figli gloriosi, di combattenti: il fiore dell'aristocrazia confuso coi figli del popolo, «con questo buon popolo che è il nostro popolo», come diceva recentemente il Santo Padre in una memoranda allocuzione. E coi Salesiani d'Italia, i Salesiani di tutte le Nazioni presenti in Torino, Religiosi e Religiose di diverse Comunità...

Terminata l'adorazione a Gesù Sacramentato, i giovani hanno raccolto medaglie e coppe, trofei gloriosi di pacifiche conquiste delle loro associazioni, e con tutti gli oggetti pre-

ziosi che han trovato le hanno mandate ai Gruppi Rionali per mezzo dei Direttori dei singoli Istituti e di alcuni compagni.

Epperò, la presenza delle massime Autorità religiose e civili, politiche militari a questa funzione di chiusura, e la nobile rappresentanza di un Podestà che combatte, è ben caro premio alla pietà e alla fede dei nostri giovinetti! L'alto apprezzamento delle divine risorse dei piccoli, degli umili, dei poveri, dei puri, conforterà lo slancio di nuovi fervori che strapperanno all'Altissimo il trionfo della giustizia, il dono della pace!...

Oh, quanto fascino sul cuore di Dio le preghiere degli umili, degli innocenti! Don Bosco assediava di giovani il Tabernacolo, quando aveva bisogno di qualche grazia; e Gesù rispondeva infallantemente con munificenza divina. L'esperienza del Santo e l'esperienza della Chiesa è l'esperienza dei secoli. Esperienza di pace, esperienza di guerra. Non è molto che il Presidente della Repubblica Austriaca, S. E. Miklas, commemorando il ven. P. Marco D'Aviano, nella commossa rievocazione della vittoria cristiana di Vienna, rivendicava autorevolmente la potenza della preghiera dell'esercito cattolico, che disfece le orde travolgenti dei barbari minaccianti l'Europa. E la cupola di questa Basilica canta ancora pei secoli, colla strepitosa vittoria di Vienna, il trionfo dell'impari flotta cristiana, nelle acque di Lepanto, per l'evidente intercessione della Vergine Ausiliatrice!... Del resto la Scrittura ci dice che, quando il popolo eletto marciava alla conquista della Terra promessa, le fasi della guerra eran segnate dalla preghiera di Mosè. Bastava ch'ei scemasse il fervore della sua preghiera perchè l'esercito predestinato, immantinenti, ripiegasse...

Senza pretendere di scandagliare gli inscrutabili disegni di Dio, noi abbiamo nel cuore la fede d'una grande vocazione della Patria nostra! La legittima tutta la storia; la legittima lo spirito di bontà, di generosità, di sacrificio, di carità, di conciliazione e di collaborazione che distingue tutte le sue imprese, tutte le sue gesta. L'ingorda cupidigia, il sordido egoismo, l'ambizione del potere non hanno mai ispirato le sue conquiste, che finora furono soltanto rivendicazione di sacri confini e nobile apporto di civiltà cristiana.

Chè, se or disputa un palmo di terra al sole, prima dei fucili, prima dei cannoni, ella offerse, prodiga, i tesori del suo genio, la forza del suo braccio, l'affetto del suo cuore, che nessuna miniera potrà mai pagare!... Oh, si fosse creduto al valore della sua fede, alla nobiltà degli ideali, alla sua competenza civilizzatrice, alla rettitudine dei suoi propositi, all'onore della sua parola!... Epperò noi fidiamo nell'aiuto di Dio!...

Colla coscienza della grande missione della Patria nostra, suffragata dal contegno dei nostri soldati liberatori e civilizzatori, fraternizzanti, sul suolo guadagnato, con gente chiamata alla fede alla prima ora ed arretrata dallo scisma nella via del progresso, noi scongiuriamo Iddio a neutralizzare la funesta coalizione delle passioni umane, a distendere in cielo l'arcobaleno della pace. Oh, salgano propiziatrici alla sua giustizia ed alla sua clemenza le preghiere dei giovani, le nostre preghiere!... Salgano avvalorate dalla potente intercessione di Colei che è forte « come esercito schierato in campo », che i popoli esaltano « Regina delle vittorie », che noi salutiamo « Castellana d'Italia » e tutto il mondo venera « Auxilium Christianorum »!... E, all'intercessione della Vergine, s'aggiunga l'intercessione di Don Bosco Santo: del Santo provvidenziale del secolo XIX, del Santo provvidenziale del Risorgimento italiano. Presente in quest'ora, qui in questa Chiesa, che è la sua Chiesa, inseparabile dalla sua Madonna, egli sente con noi, con tutti i buoni, l'angoscia d'un assedio che attenta alla vita della Patria, tormentando soprattutto i poveri, soprattutto i piccoli, i più poveri tra i piccoli, i più piccoli tra i poveri, gravando sulla massa degli innocenti... Don Bosco, il Santo nazionale ed internazionale, italiano e cosmopolita, che ebbe cuore per tutte le patrie, per tutti i popoli, anche i più barbari ed i più selvaggi; che non conobbe barriere al rigurgito dell'amore; solidale sempre coi poveri e cogli oppressi, coi derelitti e coi sofferenti: Don Bosco figlio di questa terra, terra di geni, di santi, di eroi: terra del Papa, del Vicario di Cristo: Don Bosco accompagni la nostra preghiera, che fondiamo in un palpito solo:

« O Signore, Dio della pace, Dio dell'amore, Dio di giustizia, Dio di pietà!... Tu che segnasti *ab aeterno* i destini dei popoli, con promessa di assistenza proporzionata alla loro fedeltà; facci degni della tua giustizia e della bontà! Soccorri la Patria diletta in quest'ora tragica della sua storia gloriosa. Dissipa l'odio che la stringe d'assedio, conciliale l'affetto di popoli amici...

« Benedici il Sovrano, il Re Vittorioso, ed il suo Governo: benedici il Capo che affronta, impavido, la nobile immane responsabilità! Conforta i soldati che omai combattono, non per uccidere o per distruggere, ma per edificare e per vivificare; non per asservire, ma per liberare; non per sfruttare, ma per colonizzare... Sostieni il popolo generoso che reagisce con tanto eroismo a misure esasperanti, perchè ha coscienza della sua grande causa, e conta ancora sull'onestà dei buoni... Ispira il tatto e benedici i passi di chi s'adopra per la vera pace... Scampa l'Europa da novelle stragi: illumina l'Etiopia ad apprezzar l'Italia che le offre il genio per la civiltà!... ».

La benedizione Eucaristica venne impartita da S. Em.za Rev.ma il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. In giornata la grande Famiglia Salesiana offriva in devoto omaggio una graziosa raccolta di oro e argento alla Patria.

## La devozione a Maria.

*Ad Jesum, per Mariam.*
*Tota ratio spei meae, Maria!*

Ed è più che giusto. — Maria è non solo la *piena di grazia*, ma il tempio, il tabernacolo vivente dell'autore della grazia! E' la regina di tutte le virtù. Nessun'anima, nessuna, anche se attinse alle più alte vette della santità, può esserle paragonata. Per la sua altezza, per la ricchezza immensurabile delle sue perfezioni, per la sua unione con Dio, noi dobbiamo invocarla, pregarla, imitarla; certi che, per mezzo di Lei raggiungeremo l'unione con Dio, l'unificazione con Gesù, il termine delle nostre più elevate aspirazioni.

« Signore Gesù, ascolta quanto il cuore, sotto l'azione soave della tua impulsione di amore, ci suggerisce! Il Cuore della Madonna, quale verginale campo di fecondità divina! Tu scendesti, Verbo di Dio, in questo campo celeste ed una fecondazione infinita riempì la terra di Paradiso! Ma dimmi, Signore: anche dopo che la Vergine ti generò al mondo, non rimanesti Tu, con la invisibile presenza della tua Parola, a fecondare quella valle celeste e silenziosa? Il Cuore di Maria non resta ancora campo seminato di infiniti germi di vita divina, vero Paradiso di tripudio ove si appuntano le compiacenze celesti del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo? Al quale mirano con dolce emozione i serafini del Cielo e della terra? Quale splendore d'immacolatezza in questo Tabernacolo ove sono diffuse a profusione — prodigalità amorosa! — le perle che ornano la celeste Gerusalemme! » (1).

Il Santo Don Giovanni Bosco, in un suo aureo libretto in onore di Maria (2), dopo avere affermato che i motivi di confidenza in Lei sono innumerevoli, passa a indicarne i principali, che riduce a tre, e sono i seguenti:

1) Maria è più santa di tutte le creature;

2) Maria è Madre di Dio;

3) Maria è Madre nostra.

Questi motivi sono veramente espressivi e chiarissimi, evidenti per se stessi.

Se Maria SS. può tutto, certamente può e vuole certamente il nostro più completo miglioramento, la nostra vicinanza, la nostra unione con Gesù. Così, Ella ci viene ammaestrando coi suoi esempi, con la luce della sua vita mortale, con la forza del suo sacrifizio, con la nobilissima rassegnazione nelle sofferenze fisiche e morali, con la sua più profonda umiltà. Ma « noi siamo in questo mondo come in un mare burrascoso, come in un esilio, in una valle di lagrime. Maria è la stella del mare, il conforto del nostro esilio, la luce che ci addita la via del Cielo asciugandoci le lagrime... » (3). Ci terge le lagrime, ci viene in aiuto, ci favorisce la sua luce, ascoltando i nostri gemiti, esaudendo la nostra preghiera, difendendoci dal nemico dell'anima nostra. Il Santo Don Bosco, sempre tanto illuminato nel condurre le anime ai piedi della Vergine Santissima, narrò ai suoi alunni il seguente sogno:

« Sognai di trovarmi con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti a casa di mio fratello. Mentre tutti facevano ricreazione, viene a me uno ch'io non sapeva chi fosse, e m'invita ad andar con lui. Lo seguii e menommi in un prato attiguo al cortile e là mi indicò fra l'erba un serpentaccio lungo sette od otto metri e di una grossezza straordinaria. Inorridii a tal vista e voleva fuggirmene:

— No, no, mi disse quel tale: non fugga; venga qui e veda.

— E come — risposi, vuol che io osi avvicinarmi a quella bestiaccia?

— Non abbia paura; non le recherà alcun male; venga con me. Prenda questa corda, la sospenderemo sul serpente.

---

(1) *Giov. Italica*, ottobre 1934.
(2) *Il mese di Maggio pel popolo.*
(3) *San Giov. Bosco*, o. c., 177.

— E poi?

— E poi gliela lascieremo cadere attraverso la schiena.

— Ah! no, per carità! Perchè guai se noi faremo questo. Il serpe salterà su indispettito e ci farà a pezzi.

— No, no; lasci fare da me!

— Là, là! Io non voglio prendermi questa soddisfazione che può costarmi la vita. —

E già me ne voleva fuggire. Ma quel tale insistette di nuovo, mi assicurò che non avevo di che temere, che il serpe non mi avrebbe fatto alcun male, e tanto disse che io rimasi e acconsentii a far il suo volere. Egli intanto passò dall'altra parte del mostro, alzò la corda e poi con questa diede una sferzata sulla schiena del serpe.

Il serpente fa un salto, volgendo la testa indietro per modere ciò che l'aveva percosso, ma invece di mordere la corda, resta ad essa allacciato come in cappio scorsoio. Allora mi gridò quell'uomo: — Tenga stretto, tenga stretto e non lasci sfuggire la corda! —

Frattanto il serpente si dimenava, si dibatteva furiosamente e dava giù colpi in terra colla testa e colle immani sue spire, sì che laceravansi la sue carni e ne faceva saltare i pezzi a grande distanza. Così continuò finchè ebbe vita; e morto che fu, più non rimase di lui che il solo scheletro spolpato.

Morto il serpente, quel medesimo uomo slegò la corda che aveva legato dall'albero alla finestra, la trasse a sè, la raccolse, ne formò come un gomitolo e poi mi disse: — Stia attento, neh! — Così mise la corda in una cassetta che chiuse e poi dopo qualche istante aprì. I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio dentro alla cassetta e fummo tutti stupiti. Quella corda si era disposta in modo che formava le parole: AVE MARIA!

— Ma, come va? — ho detto. — Tu hai messa quella corda nella cassetta così alla rinfusa ed ora è così ordinata!

— Ecco, — disse colui — il serpente figura il demonio e la corda l'AVE MARIA o piuttosto il Rosario che è una continuazione di AVE MARIA, colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demonii dell'inferno » (Vedi LEMOYNE, *Memorie biografiche di Don Bosco*, vol. VII).

Ma tra tutti gli aiuti che Maria può e vuole dare alle nostre anime, il primo e principale per noi, il più caro per Lei, è quello di insegnarci ad acquistare la vita d'unione con Gesù. Il suo ammaestramento, anche questo, ci è dato dalla sua vita. Infatti: « Nessuna creatura umana fu più di Lei unita a Dio mediante la grazia di Gesù Cristo. Non miracoli o manifestazioni rumorose noi troviamo nella Madonna; ma tutta la sua grandezza ed i suoi privilegi, fonte della sua gloria, si riducono a quell'unione..

Ella è l'*Immacolata*, e, come tutti sanno, l'immacolato concepimento non è altro se non l'esclusione della colpa originale, ossia il fatto che *mai* l'anima di Maria fu priva della Grazia e dell'unione con Dio.

Ella è la *Vergine* e della verginità ci offre il vero e profondo significato, la dedizione completa della creatura al Creatore e la sua unione con Lui.

Ella è la *Madre*, che mediante l'unione con Dio nell'incarnazione, unisce gli uomini tutti — tutti i suoi figli — al Padre.

E se anche dovessimo dare uno sguardo alla *corredentrice*, altro non coglieremmo se non l'unione con Gesù nei suoi misteri: l'*Assunzione* non è altro che l'unione perfetta con Dio in cielo; il *culto per la Vergine* nei secoli ha per oggetto e per finalità l'unione con Dio e la grazia. Insomma, in questa musica una sola nota, divinamente bella, squilla ed echeggia; e senza le nozioni del soprannaturale, sarebbe vano voler, sia pure pallidamente, comprendere Colei che Santa Gertrude invocava così: « O giglio bianco della Trinità splendente ».

Ma ancora e sempre: *Ad Jesum per Mariam!* O Gesù dolce, o Gesù amore, ascoltaci: nel Cuore di Maria, tutte le tue bellezze, tutti i raggi della tua gloria, tutti i sorrisi della tua inebriante bontà, tutta la dolce e ricca e piena e amorosa cura del tuo Amore per il nostro dolore, della tua luce per le nostre tenebre, della tua ricchezza per la nostra miseria, del tuo *tutto* per il nostro *nulla*.

G. B. CALVI.

## Una buona parola

### La S. Messa.

La *S. Messa* è il *tesoro* dei tesori, tesoro inapprezzabile. Essa, dice San Francesco di Sales, è il *Sole* degli esercizi di pietà, è il *centro* della Religione Cattolica. Il Concilio di Trento la chiama l'opera più santa, più divina e più cara a Dio e più salutare al mondo. Essa *placa* la collera della Divina Giustizia, *abbatte* le forze dell'inferno, reca il maggior bene agli uomini e i più grandi suffragi alle anime purganti.

Una *sola Messa* vale più che tutti i meriti della Madonna, che le adorazioni degli Angeli, che le fatiche degli apostoli e dei missionari, che le virtù e le penitenze dei Santi, la purezza dei Vergini. S. Bonaventura la chiama il compendio di tutto l'amor di Dio e dei benefici fatti al genere umano. Essa, dice il Crisostomo, vale come la morte di Gesù in Croce.

Ascolta, o ex Allievo, volentieri e con gran fede quante Messe potrai.

### La S. Eucaristia.

La *SS. Eucarestia* è la *meraviglia* delle meraviglie divine e questa meraviglia insuperabile consiste nel *saziare* il Cuor di Dio e anche quello degli uomini. Essa è la fontana della vita santa e del più puro eroismo.

L'*Eucarestia* è la *Casa* del *pane* ove Gesù, già incarnatosi, viene a nascere sull'altare, cosicchè le specie sacramentali specchiano e perpetuano *Betlemme* e il *Presepio*. Essa è anche il *Tabor* ove Gesù solleva il velo che nasconde la sua Maestà infinita e invisibile, facendone balenare qualche raggio fugace. Essa è pure il monte *Oliveto*, il monte del crisma, della unzione, dal quale Gesù ci benedice.

Essa è ancora il monte dell'*Ascensione* e ci dice che noi pure dobbiamo sempre tendere verso la cima della perfezione, verso il Cielo. Noi dunque, facendo la S. Comunione, adoriamo Gesù nel Presepio, sul Tabor e sul monte Oliveto.

### La S. Comunione.

La *S. Comunione*, dice il Concilio di Trento, è un *contravveleno* spirituale per cui non solo si guarisce dai mali leggeri, ma siamo anche preservati di cadere in gravi falli. Se la confessione, dice Papa Innocenzo III, toglie il peccato, la S. Comunione toglie la volontà di *peccare*, perchè ricevendo Dio, riceviamo la purità, la santità in persona. Ricevete, dice S. Gregorio Magno, la S. Comunione con timore e con amore e con fede. Con *fede*, considerando chi viene a noi e come noi siamo immeritevoli di tanto favore. Con *timore*, ricordando il castigo di Giuda e di tutti coloro che osano comunicarsi indegnamente. Con *amore*, considerando la bontà di Dio nel darsi tutto a noi, liberarci dell'inferno, colmarci di grazie.

Per ricevere con *frutto* la S. Comunione non basta esser mondo dai peccati, ma è pure necessario *distaccare* il cuore da ogni affetto mondano e dai peccati veniali deliberati e aver *vivo desiderio* di unirsi a Gesù. In questo celeste convito si saziano solo i *famelici* e non già coloro che si comunicano raramente, o di malavoglia.

La *S. Comunione* è il *bacio*, è l'*abbraccio*, è l'*unione* di Gesù coll'anima nostra. Che fortuna, che onore per noi godere di questo bacio ed abbraccio e di questa unione anche tutti i giorni, se vogliamo! Eppure quanti cristiani empi ed ingrati preferiscono il bacio e l'abbraccio di Satana col peccato mortale! Che orrore, che vergogna! Pensare che ne abbiamo tanto bisogno di questo cibo celeste! Come la manna condusse, attraverso il deserto — verso la terra promessa — il popolo eletto, così l'alimento celeste del SS. Sacramento ci porta sino al Cielo.

Sac. GIUSEPPE ZAIO.

# BUONA STAMPA - SANE LETTURE

All'apostolato della buona stampa Don Bosco dedicò tanta parte del suo tempo, della sua intelligenza, della sua vasta, profonda cultura, del suo grande zelo sacerdotale. Siamo e restiamo quindi sulle sue orme benedette richiamando l'attenzione dei nostri amici — in questo primo fascicolo del nuovo anno — sulla necessità di contribuire al buon esito di questa santa battaglia in favore della buona stampa. Un buon libro è un amico e un antidoto; un cattivo libro è un veleno e un assassino. Incominciamo quindi a raccomandare le pubblicazioni che più ci stanno a cuore perchè nostre. Per primo il

*BOLLETTINO SALESIANO*

organo della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Diffuso in centinaia di migliaia di copie, edito in una ventina di lingue, dà un esatto fedele resoconto di tutta l'immensa opera salesiana. Si manda a quanti ne fanno richiesta alla Direzione Generale (o anche alla Redazione di *Voci Fraterne*), via Cottolengo, 32 - Torino (109).

*LETTURE CATTOLICHE*

Fondate da Don Bosco stesso, entrano, con gennaio, nel loro ottantaquattresimo anno di vita, Non diremo del bene immenso che il migliaio di fascicoli finora pubblicati hanno compiuto nelle nostre città e campagne. Fedeli al loro programma, esse trattano di argomenti sempre vari, interessanti, dilettevoli utili alla mente e al cuore. Dodici volumetti ogni anno, più il « Galantuomo », di oltre 200 pag. caduno, per sole L. 12,50. Direzione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

*RIVISTA DEI GIOVANI*

per la cultura e la vita cristiana. Ogni mese un fascicolo di 64 pagine. E' una pubblicazione fra le migliori del genere. I suoi 15 anni di vita feconda ricca di abbondanti e consolantissimi frutti stanno a testimoniare di una rivista che ognor più si perfeziona nell'elevazione morale e intellettuale della gioventù cui in particolare è destinata: quella delle nostre scuole medie e superiori. Abbonamento annuo L. 12,50. Ex Allievi! E' il miglior regalo che possiate fare ai vostri figliuoli studenti: ricordatelo!

*MARIA AUSILIATRICE*

Eco fedele della vita che si svolge nel Santuario-Basilica a Lei dedicata in Torino, della vera divozione alla Madonna di Don Bosco, di quanto avviene nella Casa Madre dell'Opera Salesiana. Pubblicazione mensile illustrata, ricca di articoli vari intesi ad accrescere il culto dell'Ausiliatrice e la devozione, la confidenza in Lei. Rivolgersi al Direttore della Rivista Sac. Evasio Spriano, via Cottolengo, 32 - Torino (109). Chiedere numero di saggio. Abbonamento annuo ordinario L. 5,30 - Sostenitore L. 10.

*GIOVENTU' MISSIONARIA*

Ecco quanto fa specialmente per i giovanetti. Simpatica questa pubblicazione, che tocca il grande problema della diffusione del Regno di Cristo tra gli infedeli. Illustrata, a colori, ricca di racconti, leggende sugli usi, costumi, la vita di svariatissimi popoli, costituisce una lettura quanto mai interessante per tutti: un'ottima Rivista per famiglie, fedele portavoce degli apostoli che si sacrificano nelle terre d'oltremare per estendere il Regno di Cristo tra gl'infedeli. E' una graziosa pubblicazione mensile, riccamente illustrata, di 20 pagine, carta ottima. Mandare l'abbonamento di L. 6,20 all'Amministrazione di G. M., via Cottolengo, 32 - Torino (109).

*L'AMICO DELLA GIOVENTU'*

Periodico quindicinale educativo edito dalla Scuola Tipografica Salesiana di Catania. Amministrazione: Ospizio S. Cuore - Catania-Barriera. Abbonamento annuo L. 10,25. Utilissimo ai giovanetti delle elementari superiori, del ginnasio e delle scuole equiparate. Sono, ogni quindicina, venti paginette preziose su varietà d'argomenti atti a formare il cuore, sviluppare l'intelligenza, spronare allo studio, aiutare

l'allievo. Prose, poesie, commenti, curiosità, racconti, novelle, fiabe, temi svolti, giuochi, palestra dei lettori ecc. ecc.

Ventiquattro fascicoli che in fine d'anno costituiscono una piccola miniera per consultazioni e piacevole lettura.

*PRO FAMILIA*

Settimanale illustrato, che sta bene nelle mani tanto degli adulti come dei piccoli, poichè a tutti dice la buona parola, coltiva la mente, educa il cuore. E' certo il migliore fra i tanti settimanali illustrati, perchè il più serio, il più sano e possiamo anche dire il più ben fatto. Possa esso veramente entrare — amico buono — in ogni famiglia. Chiederlo all'Amministrazione, piazza C. Erba, 6, Milano, e in ogni edicola. Abbonamento annuo L. 20,30.

***Una proposta da non abbandonare***

## Don Bosco Santo Patrono dei tipografi.

L'ex allievo *Angelo Corrado*, operaio compositore meccanico, non nuovo a queste colonne, così prospetta la cosa:

I giornalisti hanno per protettore e patrono San Francesco di Sales. Ed è giusto, perchè è stato il primo che ideò dei foglietti per persuadere i protestanti che erano in errore. Ebbene, noi tipografi, abbiamo un altro Santo, ancora più moderno, che può essere benissimo patrono e protettore dei tipografi: San Giovanni Bosco. Ancora all'inizio del suo apostolato, richiesto da un benefattore che cosa avrebbe fatto se avesse avuto dei soldi, rispondeva: « *Prima di tutto, metterei su una tipografia* ». « E se ne avesse degli altri? ». « *Metterei su un'altra tipografia* » — rispose quel Santo intravedendo il bene che con la stampa poteva fare.

E fu di parola: appena potè mise su una modernissima Scuola Tipografica a Torino (dalla quale uscirono apprezzati manuali) e poi altre e altre ancora, fin nelle Americhe, fra le popolazioni incivili. Le « Letture Cattoliche » — mensili, iniziate da Don Bosco — continuano ancora oggi e sono arrivate al migliaio di differenti volumi; I suoi « Bollettini » si stampano in venti e più lingue e son già a milioni e milioni di copie. Di San Giovanni Bosco si pubblicarono così tanti volumi che si può asserire, nessun santo fece più di lui « *gemere i torchi* ». Perchè non proclamarlo Patrono nostro, in luogo del pure grande Sant'Agostino ma che visse qualche secolo prima della scoperta della stampa?

San Giovanni Bosco è legato a doppio filo a San Francesco di Sales, tant'è vero che fondò la Congregazione dei « Salesiani ». Questa la mia modesta proposta.


***Una splendida strenna per le feste di Capodanno:***

# PICCOLI MARTIRI

Romanzo di oltre 500 pagine, scritto e illustrato da Don PILLA

Tiratura complessiva **60.000 copie,** con copertina in policromia e numerose mezzetinte intercalate nel testo. Gran formato, carta ottima.

**P. Società S. Paolo editrice. - L. 10.**

Questo interessante romanzo, adatto per tutti, è particolarmente indicato per la gioventù, la quale nel seguir le commoventi avventure ivi descritte con particolare efficacia di stile, apprenderà pure tante lezioni di bontà, di religione e di patriottismo.

*A chi lo richiede all'**Autore, Via Cottolengo, 32 - Torino,** con vaglia di **Lire Nove,** il volume sarà spedito francoposta.*

# CRONACA

**TORINO.**

**Gli ex Allievi dell'Oratorio.**

La Casa Madre trova sempre in prima linea i suoi ex Allievi allorchè vuol tributare un omaggio spontaneo ed ardente alla Patria, e nella Patria, un'offerta di preghiere, un rito di suffragio e di amore per i suoi eroi e per i suoi caduti.

E veramente grandiosa, commovente riuscì quest'anno la funzione religiosa e quindi la commemorazione civile degli ex Allievi caduti per la Patria; manifestazione promossa dall'Unione ex Allievi interni sotto la animatrice iniziativa e direzione dell'autentico pretesoldato ferito e decorato, uno dei tanti e tanti salesiani che ben può rappresentare il sacrificio ed il valore e quindi il vero patriottismo dei figli di D. Bosco.

Vi intervennero con bandiere e gagliardetti le rappresentanze di parecchie associazioni di ex combattenti costituite appunto di ex allievi: e fra esse specialmente l'Associazione del Fante, l'Associazione Mutilati di guerra, l'Associazione del Nastro Azzurro, del Nastro Tricolore ecc.; l'Unione dell'Oratorio Festivo e l'Associazione « Auxilium » parteciparono in gruppo con il loro vessillo. I soci dell'Unione ex Allievi dell'Oratorio erano quasi tutti presenti e di essi oltre cinquanta avevano il petto fregiato di numerose decorazioni al valore conquistate sul campo di battaglia. Tra i presenti erano anche due sacerdoti salesiani missionari, già ufficiali in guerra, Don Pasquali e Don Rocca, ora in missione in Palestina e nell'Assam. Numerosi erano gli ufficiali superiori, Colonnelli, Ten. Colonnelli e Maggiori.

Raccolti presso la sede dell'Unione, là dove ancora risuona l'eco delle parole del Padre santo ed il canto delle cento e cento giovinezze immolate ed immolantesi per la Patria; là gli ex Allievi ascoltarono con profonda fede l'invito che l'Assistente ecclesiastico loro rivolse perchè nell'austerità e solennità del rito ognuno s'inspirasse per un suffragio efficace e salutare al duplice sacrosanto motivo di religione e di Patria attinto alla scuola di Don Bosco.

In corteo solenne, con le numerose bandiere e gagliardetti, gli intervenuti si recarono nella Basilica di Maria Ausiliatrice, affollando la navata centrale: quivi ascoltarono la Messa celebrata dal nuovo Ispettore salesiano del Piemonte, sac. dott. Roberto Fanara, anch'egli già valoroso ufficiale in guerra, Messa applicata in suffragio degli ex Allievi caduti per la Patria nella grande guerra.

Quindi il corteo si ricompose e uscì dal Tempio preceduto dalla fanfara dei giovanetti aspiranti dell'Associazione « Auxilium », fanfara egregiamente diretta dal salesiano Sig. Appendino. Sulla piazza, la bella schiera degli ex Allievi si dispose di fronte al monumento, mentre si levavano alte e solenni le note di « Giovinezza », della Marcia reale e della Canzone del Piave. Venne quindi fatto l'appello dei caduti, cui la massa rispondeva « presente! », e compiva così la prima parte della cerimonia religiosa e civile, facendo il solito minuto di raccoglimento.

Ripresa la marcia, il corteo, attraversando fra gli applausi la piazza e il cortile dell'Oratorio, mentre i giovani allievi acclamavano ai loro veterani, si recò in teatro.

La selva delle bandiere si collocò sul palcoscenico e su questo presero posto i capi delle rappresentanze delle Associazioni; attorno all'Ispettore sac. dott. Fanara ed al Direttore dell'Oratorio D. Silvio Santini, erano il colonnello cav. uff. avv. Prospero Battù, il cav. prof. Onorato Darbesio, Seniore della Milizia, il cav. Mattioda, il prof. Barberis, il grande mutilato cav. Natoli, il dott. Bonicelli.

Parlò dapprima il prof. Barberis, quale consigliere della Unione ex Allievi, salutando e ringraziando i partecipanti al tradizionale omaggio ai consoci caduti, dando poi la parola al colonnello Battù, che ricordò il sacrificio dei caduti ed auspicò al trionfo dei nuovi combattenti nell'Africa Orientale.

L'oratore ufficiale D. Pavese rievocò con entusiastica parola il contributo donato dagli ex Allievi alla Vittoria di ieri e congiunse il sacrificio del passato col sacrificio necessario al presente, mettendo in nobile luce d'evidenza il dovere dell'ora per le nuove vittorie. « E' questo, egli disse, il monito dei nostri caduti, nei quali è il ricordo del nostro valore di ieri e della nostra fedeltà di oggi, perchè noi possiamo accostarci ad essi, pronti ancora come allora a versar il tributo e a donare l'esempio ».

Quella di D. Pavese fu elevazione e preghiera piena della più alta passione religiosa e patriottica, fu invocazione ed offerta che trovò nei cuori di tutti i presenti la più commossa e la più fervida corrispondenza.

Presa infine la parola l'Ispettore Don Fanara che, riferendosi al concetto fondamentale di Don Pavese, lo illustrò in una dedizione di anime e di cuori che, essendo preghiera, attinge la sua efficacia al sacrificio, che in quest'ora specialmente è forza per coloro che,

accogliendo l'esempio dei Caduti, sono pronti a seguirlo e a ripeterlo.

L'adunata vibrante di entusiasmo si chiuse tra gli evviva a D. Bosco Santo, all'Italia, al Re ed al Duce, mentre la fanfara dei piccoli oratoriani rinnovava gli inni della Patria.

## CUNEO.

*Alla cronaca dello scorso mese - che riportò l'eco delle feste Cuneesi a Don Bosco Santo - dobbiamo aggiungere qualche parola di più preciso nei riguardi della locale Unione.*

Il 13 ottobre, inizio della prestabilita settimana di festeggiamenti per D. Bosco, buon numero di ex Allievi si riunì nel Civico Convitto, intorno a D. Fascie e D. Panciatichi, presso il Direttore D. Rodolfo Vignato e l'Assistente D. Magistrelli.

Erano presenti: Cav. D. Stoppa, avv. Dino Andrei, avv. cav. Filippi, prof. Maranzano, geom. Tassone, geom. Giraudo, geom. Cigliutti, geom. Giubergia, geom. Arnaud, dottor Gosio, geom. Leone, geom. Lazzarone, geometra Redaelli, geom. Curto, geom. Conti, rag. Gallo, rag. Brena, maestro Broardo, universitari Napione e Damilano, studenti Giuliano, Picco, Lorenzi, Frasca, il sig. Bonaudi.

Alle ore 10,30, dopo la S. Messa e ricevuto Gesù Eucaristico, gli Ex si recarono al Cine-Teatro Nazionale a presenziare alla Conferenza del Dott. D. Fascie su « *Il metodo educativo di D. Bosco* ».

Alle ore 12 si riunivano per un fraterno spuntino, onorati dalla presenza delle LL. EE. il Vescovo di Ventimiglia, Mons. Rousset, e Mons. Giacomo Rosso, veneratissimo Presule della Diocesi di Cuneo.

Parlarono il geom. Giraudo, l'universitario Napione e l'avv. Andreis, ricordando i compagni partiti per l'A. O. volontari con le Camicie Nere dell'Università di Torino: Lajolo, Gili e Scagliola, oltre al sottotenente degli Alpini maestro Falco. Al loro sacrificio e alla forte causa ch'essi servono furono riservati gli applausi più calorosi. Ma li velò di mestizia il ricordo del defunto e carissimo compagno Pietro Revelli, laureando in chimica, presente con nitida vivezza nel cuore di tutti.

Terminò il sig. D. Fascie, le cui parole furono incitamento a ricordarsi che la denominazione di ex Allievo di D. Bosco implica più doveri che diritti e impegna nella vita singola delle singole coscienze e, più, nella vita sociale, a praticare quello che di D. Bosco è l'insegnamento precipuo: amore e dolcezza, generosità senza misura, onestà cristallina, pietà esemplare.

*La riunione del pomeriggio.*

Ancora più intima la riunione del pomeriggio, che s'iniziò dopo una visita a Gesù in Sacramento ed un canto all'Ausiliatrice. Davanti alla nostra Madre la comune preghiera s'elevò per impetrarne i doni spirituali più vivi e per ottenerne la dolce protezione sul capo dei compagni combattenti in Africa e su tutte le mète che si prefigge la nostra azione in Abissinia, affinchè l'Italia ne esca vittoriosa, più temuta, più grande.

Aperta quindi, nella apposita sala delle riunioni, la seduta pomeridiana, il Direttore del Convitto Civico, signor D. Rodolfo Vignato, compiacendosi del rilevante numero dei partecipanti, presenta D. Panciatichi, quale Segretario generale della Federazione ex Allievi e D. Magistrelli, quale Assistente ecclesiastico regionale. Passatosi poi all'ordine del giorno, anzitutto si elegge la Presidenza con elezione nominativa e verbale, non senza un po' di sana allegria su alcuni autocandidati che non riescono ad ottenere se non il proprio voto. All'unanimità si eleggono a presidente l'avvocato Dino Andreis; come segretario il geom. Clemente Leone; quale cassiere il geom. Luigi Tassone; come consiglieri il dott. Filippo Gosio, il Geom. Cigliutti Giacomo e l'universitario Frasca, già inscritto alla Sezione di Borgomanero, e fra i presenti il sig. Diomede Munari, qui al II Alpini, ma ex allievo di Verona.

L'avv. Andreis improvvisa un suo discorsetto per ringraziare della nomina, fa l'elogio della Presidenza precedente e propone che qualunque Ex della nostra Sezione, qualora sia chiamato alle armi, avvisi la Presidenza: così rimarrà in stretto collegamento spirituale coll'Unione stessa, e potrà avvalersi dell'aiuto che l'Unione offre attraverso gli ex Allievi di tutta l'Italia.

Compila poi, accettando il consiglio di tutti i presenti, un telegramma di saluto al carissimo Don Lajolo.

Quindi il sorridente D. Panciatichi dice la sua parola, ricordando la propria visita di quattro anni fa; allora la Sezione di Cuneo contava uno scarso nucleo, ma così entusiasta e fervido da far ben presagire di sè. Oggi la Sezione di Cuneo ha un suo volto di gagliardia animosa ed una sua sostanza forte, sia per numero che per la qualità degli aderenti.

Oggi la Sezione di Cuneo può già, al di là di un'opera di perfezionamento e di amicale affiatamento fra compagni, mirare ad un lavoro esterno, sia col portare ovunque lo spirito di Don Bosco, sia col propagandare le sue opere. E' questione di onore. D. Bosco volle che gli ex Allievi servissero nello stesso tempo come truppa di avanguardia e come truppa di difesa dello spirito delle Opere salesiane; lo dice il motto che li contrassegna: « *Praeit ac tuetur* »: precede e difende.

Bisogna che anche la Sezione di Cuneo preceda nello spirito di D. Bosco, bisogna che essa ancora osi difendere nella quotidiana attività di tutti i suoi membri lo spirito cristiano.

Termina affermando che si farà presso Don Ricaldone interprete dei sentimenti della Sezione di Cuneo, e che nel Santuario di Valdocco pregherà D. Bosco e l'Ausiliatrice perchè benedicano l'attività della Sezione.

## SAN BENIGNO CANAVESE.

Buona occasione, il 10 novembre scorso, si offriva al bel gruppo di ex Allievi del locale Oratorio Festivo Salesiano per riunirsi. Vollero rendere omaggio al loro antico amato maestro e direttore *Don Paolo Giacomuzzi*, venutovi da Torino per celebrare la festa del Titolare della chiesa salesiana, San Carlo, mentre a lui si ricordava — con una manifestazione di spontaneo caldo affetto — il *venticinquesimo di sua ordinazione sacerdotale*. Non solo: veniva pure commemorato il *centenario della Vestizione chiericale di Don Bosco*, imponendo, con significativa cerimonia, la veste talare a un nuovo chierico salesiano e la medaglia di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco a due novizi coadiutori.

L'imposizione venne compiuta da Don Rufillo Uguccioni, già Direttore della Casa Madre; la Messa cantata dal festeggiato. Al Vangelo disse belle parole sul sacerdozio cattolico Don Panciatichi; la *Schola cantorum* offrì un buon saggio con ottima esecuzione musicale.

Quindi gli ex Allievi, nella sala del parlatorio, si adunavano attorno a Don Giacomuzzi per sinceramente felicitarlo, nell'augurio, fra un altro venticinquennio, delle nozze d'oro e dirgli tutto il grazie ricordandogli i più che vent'anni di insegnamento scolastico nelle elementari del paese e i sei anni di direttorato. Riunione intima, cordialissima, che ridestò in tutti tante care soavi memorie, nonchè qualche rimpianto.

A mezzogiorno la giocondità di un'agape veramente famigliare. Erano intervenuti — unici invitati — il parroco locale Don Bordello, che volle dire a nome del paese tutto la parola della riconoscenza e dell'augurio; il medico e amico di casa Dott. Goffi, nonchè due rappresentanti dell'Oratorio Salesiano « Michele Rua » - Torino - dove attualmente il festeggiato è Direttore. Alle frutta l'attuale Direttore di San Benigno, Don Bernardi, espresse i vivi sentimenti di tutti i suoi confratelli e Don Panciatichi rilesse i versi burleschi di un suo brindisi di venticinque anni fa in occasione appunto della prima Messa di Don Giacomuzzi.

Il festeggiato, vivamente commosso, dopo Dio, ringraziò quanti, e furono tutti, al di sopra de' suoi meriti, vollero ricordargli il giorno più bello e più santo di tutta la vita e glie ne ridestarono vivo e dolcissimo in cuore l'incancellabile ricordo.

A sera, nel teatrino, un'oretta di accademia ben preparata, nella quale, più che tutto, figurò, riscuotendo numerosi applausi, un grazioso bozzetto drammatico - *La nuova via* - rievocante la vestizione chiericale di Don Bosco, lavoro dovuto all'inesauribile penna di Don Ruffillo Uguccioni, noto cesellatore di componimenti drammatici, specie per ragazzi.

Una giornata piena di soavi emozioni.

## SAMPIERDARENA.

*Adunanza ex Allievi.*

Lunedì 18 novembre, nei locali dell'Opera Don Bosco, via San Vincenzo, 85, si tenne un'importante riunione del gruppo ex Allievi di Genova, per sentire e discutere la relazione del Presidente sull'attività dell'anno passato e sulle direttive del nuovo anno salesiano che si sta iniziando.

Passarono così in rapida e sintetica rassegna la gita del 29 giugno u. c. a Torino ed ai Becchi per l'offerta dell'obolo degli ev Allievi pro Altare di S. Giovanni Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, offerta che superò le mille lire, e la partecipazione, il 22 settembre, alle grandiose feste di Novi Ligure in onore di S. Giovanni Bosco con l'inaugurazione dell'Oratorio nel quartiere più popolare e con la posa della prima pietra di una nuova chiesa dedicata al Santo.

Gli ex Allievi decisero di partecipare in maggior numero, nel prossimo anno, a tale festa del Santo, che si celebra la terza domenica di settembre.

Appresero quindi, con viva soddisfazione, che il problema delle Scuole Professionali di Sampierdarena, che era allo studio da parecchi anni e che formò la costante preoccupazione e cura dei Direttori passati e degli ex Allievi tutti, era arrivato a felice soluzione, perchè sul brullo cortile che si affaccia sulla via Egidio Mazzucco e via S. Giovanni Bosco, non solo sono già state poste solide fondamenta, ma si elevano tanto rapidamente pilastri e solette da far sperare che nell'anno nuovo l'opera sarà compiuta.

Ma se si è riusciti a rompere gli indugi e a superare difficoltà burocratiche e tecniche per dare immediato inizio all'opera indispensabile ed urgente per lo sviluppo delle Scuole Professionali, non è stato però con più fortuna e successo risolto il problema più difficile del finanziamento dell'opera ingente: sono state raccolte, è vero, offerte numerose e cospicue, ma si è ancora molto lontani dalla somma preventivata.

L'opera sorge sotto la protezione di Don Bosco Santo e seguendo il suo esempio: Don Bosco infatti ha sempre iniziato le più grandi imprese con pochi soldi in tasca. Il Consiglio si occupò dell'appoggio morale e materiale da dare all'impresa, della propaganda e della raccolta delle offerte e, per rendersi conto dello stato dei lavori, fece, la domenica successiva, un sopraluogo nel cantiere. Ricevuti e guidati dal Direttore Don Garbarino, gli ex Allievi poterono rendersi conto del progresso dei lavori e della grandiosità della mole che offrirà un esempio classico di scuola professionale non solo degna di Genova, ma degna dell'Italia nuova e fascista che alla classe degli artigiani e alle scuole professionali dà così largo impulso ed appoggio.

Tra gli ex Allievi notavasi il grand'uff. avv. Mangini, presidente dell'Unione ex Allievi di

Sampierdarena, ed il prof. Fazio, presidente regionale degli ex Allievi della Liguria.

Gli ex Allievi, fiduciosi e soddisfatti, promisero di dare tutto il loro appoggio e di raccomandare, come esclusiva attività del nuovo anno, l'aiuto morale e materiale al palazzo delle Scuole Professionali.

**VENEZIA - Patronato Leone XIII.**

Gli ex Allievi del Patronato Salesiano Leone XIII si riunivano domenica 24 novembre per la consueta annuale commemorazione dei soci defunti.

La cerimonia ha assunto quest'anno una specialissima significazione, perchè si volle accomunare ai suffragi il *Card. Patriarca Pietro La Fontaine*, a cui il Patronato e gli ex Allievi sono legati da vincoli di imperitura gratitudine. La funzione venne preceduta da un triduo di preghiere e dalla Comunione generale del mattino. Alle ore 10 la Cappella del S. Cuore era tutta affollata di allievi, ex allievi e amici del Patronato; e presso il tumulo avevano preso posto le famiglie dei defunti. Celebra la Messa il M. R. Don Luigi Noro, parroco di S. Giuseppe, che pronuncia un efficace discorso e imparte la solenne Assoluzione, preceduta dal *Libera me, Domine*, cantato dalla *Schola Cantorum*. Si è poi formato il corteo delle Associazioni precedute dai vessilli ed ha sfilato nell'ampio cortile per disporsi attorno alla lapide dei Caduti. Don Noro intonava il *De profundis*, recitato da tutti i presenti.

Ha preso poi la parola il Direttore del Patronato, Don Giovanni Lucato, che pronunzia nobili parole di esaltazione per gli Eroi della precedente guerra, accomunandoli agli Eroi del nostro Esercito, che combattono e muoiono in Africa per la grandezza della Patria. Con felice pensiero ricorda che Gesù Cristo ha destinato Roma a sede del suo Vicario in terra, ed avendogli promesso la sua assistenza contro i nemici, l'Italia, che gode sì alto privilegio, ha e deve avere dalla Provvidenza una speciale missione nel mondo, e perciò, come la Chiesa di Dio, dovrà trionfare di tutti gli ostacoli e procedere impavida verso i suoi alti destini. Conclude raccomandando la preghiera e l'azione concorde e disciplinata di tutti in quest'ora decisiva che prepara l'immancabile vittoria.

Applausi salutano il nobilissimo discorso.

Dopo la cerimonia gli ex Allievi si sono riuniti assai numerosi nel salone del Teatro

Il presidente rag. Biraghi ha pronunziato brevi parole a commento dell'alto significato della Commemorazione dei Caduti nella grande guerra, in quest'ora in cui l'Italia è impegnata in una nobile campagna per la rivendicazione di sacrosanti diritti e mentre i nostri soldati combattono in A. O. per portare la civiltà di Roma e la Religione di Cristo ad un agglomerato di popoli primitivi oppressi dalla più obbrobriosa schiavitù.

Accennando alla iniqua coalizione, capeggiata dagli alleati di ieri, per stroncare le nobili aspirazioni italiane, mentre tutto il popolo in armi si stringe attorno al Re e al Duce, ha ricordato agli ex Allievi il grande modello da imitare, Don Bosco Santo, che ha tanto amato l'Italia, l'esempio dei gloriosi Caduti, che ci insegnano come si muore per la Patria, e la parola autorevole dei Vescovi, che plaudono all'opera civilizzatrice dell'Italia e ci incitano alla disciplina e alla obbedienza.

Ha poi rievocato la figura mite e soave dell'E.mo Card. La Fontaine, che il Patronato Salesiano ha voluto accomunare ai suffragi coi Caduti in guerra per le sue altissime benemerenze patriottiche e per il gran bene che ha sparso intorno a sè e, in segno di profonda gratitudine, per la paterna predilezione ai Salesiani di D. Bosco ed al Patronato.

Le parole del Presidente furono clamorosamente applaudite.

Dopo la relazione morale e finanziaria è stata approvata la proposta di adottare un orfanello Bengalese della Missione Salesiana diretta da Mons. Siro Righetto, che tanta opera di fede e di italianità esplica nel Bengala.

Il Convegno ebbe fine verso mezzogiorno, dopo una paterna esortazione del Direttore intesa a far sì che gli ex Allievi abbiano a continuare la loro partecipazione alla vita del Patronato, ove vengono educate le nuove generazioni ai nobilissimi ideali della Religione e della Patria.




ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

**TORINO (114) - Piazza S. Giovanni**

**Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932**

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** «Marca **Eso**» purissimo - medicinale - insaporo.

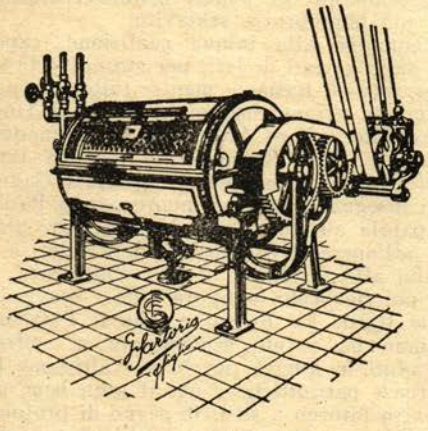
# Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149**

**Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434**

**Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303**

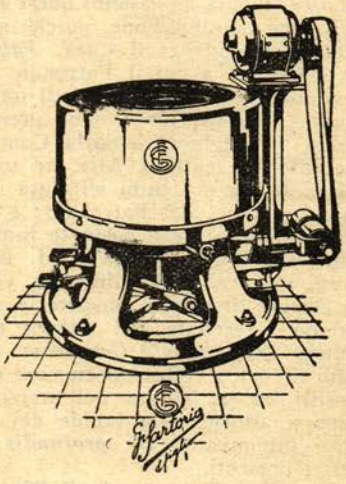
## IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
## CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



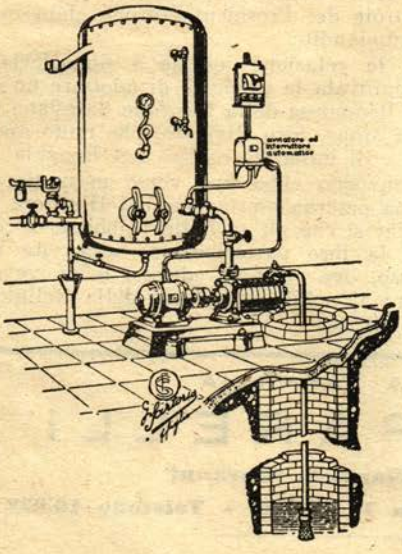
Apparecchi

per impianti

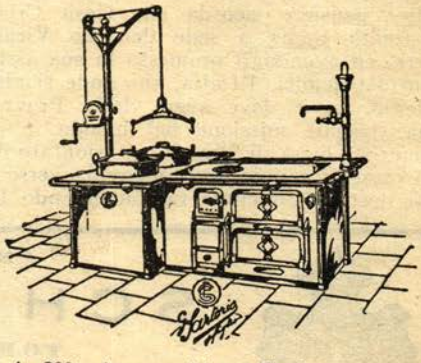
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

**GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO**
**SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI**

# IN FASCIO

**NAPOLI-VOMERO.**

*L'Unione festeggia Don Piacente.*

Domenica 24 novembre l'Unione si riuniva intorno al proprio Assistente ecclesiastico

DON GIUSEPPE PIACENTE

per offrirgli le insegne di *Cavaliere dell'Ordine del Merito Coloniale*, di cui il benemerito Sacerdote è stato di recente insignito, per l'attività da lui svolta quale ordinatore della Sezione Missionaria dell'Esposizione Coloniale internazionale tenutasi a Napoli nell'inverno scorso.

Dopo una fraterna agape, consumata in comune con i Superiori dell'Istituto Salesiano, il Presidente dell'Unione, prof. Nello Palmieri, presentava a nome del Consiglio Direttivo al neo Cavaliere le insegne, con affettuose parole illustranti le benemerenze del festeggiato, e riaffermandog'i i sensi di attaccamento dei presenti e dell'intera Unione.

Nel pomeriggio ebbe luogo una riuscitissima recita promossa dall'Unione nel Teatro dell'Istituto. Si rappresentò un interessante dramma: « E' stata trasmessa l'opera in quattro atti... ». Il Fasani, nella parte del vecchio musico, riscosse vivi applausi anche a scena aperta.

Prima dell'inizio della recita, l'avv. De Stefano brillantemente presentava a D. Piacente le felicitazioni dei presenti. Il festeggiato rispose con nobilissime parole, provocando schietto entusiasmo quando consegnava al prof. Palmieri la medaglia d'oro ricevuta, da rimettersi alla Federazione Fascista quale sua offerta d'oro alla Patria.

Porse poi allo stesso prof. Palmieri le felicitazioni dell'Unione ex Allievi e della famiglia Salesiana per la recente brillante vittoria da lui riportata al concorso per la cattedra di medicina legale nelle RR. Università.

La manifestazione si svolse in un'atmosfera di vibrante entusiasmo religioso e patriottico.

---

*Al carissimo Don Giuseppe Piacente, vero figlio di Don Bosco nell'apostolato infaticabile, rinnoviamo con i nostri rallegramenti i più fervidi auguri di sempre più copiosi frutti spirituali nella operosità sua senza soste.*

**LEGNAGO.**

L'Unione, versando alla Federazione, a mezzo del proprio segretario sig. Guido Giusti, quanto doveva per « Voci Fraterne, bollini ecc., mandava pure *pro Altare a Don Bosco Santo*, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la somma di L. 100. Non è la prima offerta, nè sarà l'ultima, chè conosciamo troppo bene lo spirito veramente salesiano che regna in quell'Unione. E Don Bosco non manca di benedire. Il bravo Segretario scrive:

*Legnago* (il Collegio) *si è veramente ingrandito, raddoppiato addirittura. Prima vi era un'ala e mezza, ora ve ne sono tre complete, con chiesa nuova, teatro nuovo, servizi ecc. I ragazzi, fra interni ed esterni, sono oltre duecento. Non basta. Causa la crisi di ambienti scolastici, il Collegio ospita — sia pure solo pro tempore — sette classi del Ginnasio di Legnago — con grande vantaggio per i nostri giovani che trovano in Collegio, come si suol dire qui da noi, casa e bottega. E' proprio vero e palmare che Don Bosco è un gran Santo.*

Un fraterno saluto ai cari amici di Legnago.

(N. d. R.).

**ROMA.**

Il 17 novembre, come annualmente si usa, l'Unione celebrò una funzione espiatoria in suffragio dei Superiori e soci defunti col seguente programma:

Ore 8,30: Messa con Comunione (gli ex Allievi presero posto in presbiterio) - Ore 9,30: Corteo con sfilata davanti alla lapide degli ex Allievi caduti in guerra - Ore 10,30: Visita facoltativa alle tombe del Card. Cagliero e dei Salesiani defunti al Campo Verano.

**TREVIGLIO.**

Porgiamo vive felicitazioni al socio nostro comm. ing. *Mario Belloni*, Podestà di Casalpusterlengo, nomiato, con recente decreto, Preside della Provincia di Milano. Il Presidente già gli espresse le felicitazioni più vive a nome dei soci tutti.

— A Bergamo ebbe luogo la riunione dei Cooperatori, tra i quali si contano molti ex Allievi. Presiedette il Comm. Ramelli, e riferì Don Vavassori, decurione diocesano dei Cooperatori. Venne deliberato di intensificare sempre più l'azione in Diocesi e fissato per la terza domenica del mese il ritrovo, previa funzione nella chiesa dedicata a Don Bosco Santo.

— Prossimamente verrà effettuata una visita al Cantiere Remuzzi, ove si sta allestendo l'imponente altare in marmo in onore di San

Giovanni Bosco, per il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice. L'opera, che venne già visitata nel bozzetto al vero dal Rev.mo Rettor Maggiore e dal Rev.mo Prof. Don Giraudi, sarà degna del nostro grande Santo. Ed a proposito, avete mandato il vostro contributo? Il nostro Presidente insiste ancora presso il cronista, e sarà contento quando saprà anche il totale delle offerte mandate dai singoli soci.

**BORGOMANERO.**

Ha chiamato a raccolta gli inscritti all'Unione la sera di giovedì 5 dicembre, per la presentazione ufficiale del nuovo Direttore *Don Alessandra Oreto* e per rinnovare con filiale devozione un'attestazione di stima al benamato ex Direttore *Don Maniero prof. Antonio,* elevato alla carica di Ispettore.

In detta riunione vennero pure esaminate alcune iniziative da effettuarsi nel corrente anno sociale.

**MACERATA.**

Lo zelante ex allievo *Sac. Dott. Torello Simonelli* — che alla locale Unione tanta parte consacra della sua preziosa attività — traccia, in un opuscolo di oltre sessanta pagine, un bel profilo del Salesiano

DON LUIGI BALDI

che fu per oltre quarant'anni Direttore dell'Oratorio Festivo di Macerata, profondendovi i tesori d'un cuore d'apostolo, sui mirabili esempi di Don Bosco che, giovanetto a Valdocco, conobbe e avvicinò per anni, ricopiandone le amabili virtù.

E' un tributo di affetto verso questo pioniere del bene, che la gioventù e Macerata tutta non potranno giammai dimenticare e la cui memoria vivrà davvero in benedizione fra quanti lo conobbero e l'amarono, mentre le opere da lui create rendono testimonianza perenne di una santa vita tutta spesa nella carità di Dio e del prossimo.

**FAENZA.**

Solenne e commovente è riuscita domenica 10 dicembre la vestizione dei due novizi di Faenza: *Chesi Dino* e *Calamandrei Giuseppe.* Vi erano stati invitati anche tutti gli ex Allievi della città, tanto al mattino che all'accademia musico-letteraria e Benedizione del pomeriggio.

**PARMA.**

*Adunanza consigliare.* — Il giorno 5 novembre il Consiglio dell'unione tenne la prima adunanza dell'anno 1935-36. Presiedeva il sig. Direttore, il quale, rievocata la cara figura dell'indimenticabile D. Lingueglia, nella ricorrenza del primo anniversario della morte, invitò tutti per il giorno seguente a partecipare alla funzione di suffragio indetta nella Cappella del Collegio od a quella della Parrocchia.

Poscia annuncia che è stata realizzata quella che fu una delle aspirazioni di D. Lingueglia: l'acquisto di una tomba nel Cimitero comunale, riserbata alla Famiglia Salesiana. Invita, per mezzo del Consiglio, gli ex Allievi a fare una visita di omaggio e di preghiera.

Il Sig. Direttore fa presente che il 25 ottobre p. p. ricorse il 1° centenario della vestizione chiericale di S. Giov. Bosco. Per disposizione del Sig. D. Ricaldone tale ricorrenza si era fissata il 10 novembre nell'Istituto, con la vestizione di due novizi provenienti dall'Oratorio di S. Benedetto e l'imposizione della medaglia ad un terzo novizio, proveniente dal Collegio. A corona della giornata ebbe luogo una solenne accademia, di cui venne distribuito il programma. Portò il saluto degli ex Allievi il presidente avv. Valenti.

Il Cassiere comunica di aver ricevuto dalla Segreteria centrale l'avviso che l'Unione ha un forte debito. Il Consiglio si propone di studiare il modo di risolvere il problema non facile in questo momento in cui la cassa è ridotta ai minimi termini.

Il Segretario comunica che all'appello del Consiglio per il contributo dell'Unione alla erezione dell'altare a S. Giovanni Bosco in Maria Ausiliatrice a Torino i nostri ex Allievi hanno risposto con entusiasmo; cosicchè fu possibile inviare al Rettor Maggiore la bella somma di lire mille.

Si rimandano alla prossima seduta altre questioni relative alla vita dell'Unione.

**MESSINA.**

In un'atmosfera di fervido entusiasmo si riuniva il 27 ottobre l'assemblea generale degli ex Allievi.

Dopo aver rivolto il pensiero di gratitudine e di ammirazione per i figli della Nuova Italia, che sul suolo d'Africa rinnovano le gesta eroiche dei padri nella difesa del sacro diritto alla vita, e dopo aver fissato le filiali accoglienze che avrebbero dovuto aver luogo in occasione della venuta del Sig. D. Ricaldone in Sicilia, votavano un vasto piano di assistenza sociale (spirituale, medico-legale, scolastica, ecc.) alle famiglie degli ex Allievi militari in Africa Orientale.

— L'Unione ex Allievi di Messina, che si onora di ascrivere fra i i suoi componenti più illustri il *Cav. Orazio Barbèra,* recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia, porge al neo-commendatore felicitazioni e congratulazioni vivissime.

**BIELLA.**

Per la domenica 8 dicembre, solennità dell'Immacolata — giorno prescelto per ricordare la vestizione chiericale di Don Bosco — gli ex Allievi furono invitati tanto alle funzioni del mattino (officiante S. E. Mons. Vescovo) e al trattenimento musico-letterario delle ore 16,30 svoltosi nel salone-teatro.

# SAC. CALOGERO GUSMANO.

Grave davvero la perdita che la grande famiglia Salesiana ha subìto con la morte del Sac. Calogero Gusmano, Segretario Generale del Capitolo Superiore, avvenuta in Nizza Mare il 20 dello scorso novembre.

Come Dio segna a ciascuno il proprio destino! Aveva passato all'Oratorio (Casa Madre) quasi cinquant'anni: doveva uscirne la vigilia della morte e finire la propria vita in terra straniera, fuori della patria, lontano dall'Ausiliatrice, da Don Bosco, dai Superiori, confratelli, giovani, dai luoghi dove aveva speso i tesori di una rara intelligenza, di un forte carattere, d'una sincera pietà, di un'ammirabile spirito di lavoro, di sacrificio, di zelo esemplare.



Nato il 24 agosto 1872 a Cesarò (Messina), lo troviamo allievo studente all'Oratorio il Valdocco il 2 settembre dell''85. Ebbe dunque — giovane di 13 anni — la ventura di vedere Don Bosco, di vivere al suo fianco per poco meno di tre anni, onde non fa meraviglia se fu presto vinto alla causa salesiana cui dà il nome l'11 dicembre 1890, indossando l'abito chiericale in Foglizzo per mano del Servo di Dio Don Michele Rua. Il 24 aprile 1892 è legato per tutta la vita alla famiglia salesiana colla professione perpetua. Il 5 aprile egli viene ordinato sacerdote dal teologo di fama mondiale Mons. Bertagna, conterraneo di Don Bosco. Già fin da quel tempo egli è in aiuto ai Superiori maggiori in uffici delicati. Passerà così presso di loro oltre quarant'anni, fedelissimo interprete de' loro pensieri, prezioso collaboratore sotto i quattro rettorati che hanno seguito a Don Bosco: di Don Rua, Don Albera, Don Rinaldi, Don Ricaldone.

Chi non è più giovane ricorda la visita di Don Albera — allora Direttore spirituale della Congregazione — a tutte le Case salesiane d'America; Don Gusmano ve lo accompagnò quale segretario e il *Bollettino Salesiano* ebbe a pubblicare a puntate, per ben cinque anni, la relazione di un viaggio che, in quello lontane terre, fu un trionfo e al tempo stesso una benedizione. Salpati da Genova il 15 agosto 1900, sbarcarono a Montevideo il 7 settembre. Sul fine di marzo del 1905 riponevano piede in Torino, all'Oratorio, dopo aver percorsa l'America fino all'estrema punta della Terra del Fuoco, fra peripezie che si direbbe avere del romanzesco se non fossero invece fulgide pagine di vita apostolica splendente di fede e di eroismi, preziosissimo contributo alla storia delle Missioni salesiane.

Nel 1912 è eletto Segretario Generale del Capitolo Superiore, carica di grande fiducia e di pari responsabilità, che tiene fino al giorno della morte.

Nessuno potrà mai dire, perchè silenziosa e sconosciuta, l'opera da lui svolta in tanti anni in un lavoro delicatissimo in cui occorre una prudenza somma e una fedeltà a tutta prova. Ma resta di lui un'opera diuturna sacerdotale, pastorale, compiuta a pro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda grande famiglia di

Don Bosco, verso la quale esercitò un ministero sacerdotale che instancabile non conosceva riposo o rifiuto. E, quasi a sollievo in mezzo alle occupazioni non poche e non lievi del suo alto ufficio, godeva spesso intrattenersi con gli umili, in quell'affollatissimo Oratorio festivo (e diurno) tenuto con tanto zelo dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino; predicatore, confessore, conferenziere, pronto sempre si trattasse di funzioni sacre solenni o meno, ovvero di puri svaghi e clamorose ricreazioni nei cortili, confuso in mezzo a frotte di quelle anime semplici giovanili che — sull'esempio di Don Bosco — dimostrava di prediligere. E tutta questa immensa mole di lavoro, negli ultimi anni, egli compì non ostante un male implacabile a una gamba che gli dava indicibili sofferenze e gli strappava talora grida laceranti. Ma era in lui una fede sì viva, una forza di volontà così possente, uno zelo così eroico che non gli permise mai — sempre in piedi sino a pochi momenti prima della morte — alcun riposo. Fu un possente lavoratore, un soldato della buona causa e doveva la morte trovarlo in piedi coll'armi in pugno, *bonus miles Christi.*

Servo buone e fedele, Cristo Gesù, Giusto Rimuneratore, l'avrà già allietato di quel premio *che i desideri avanza;* lo vogliamo tuttavia ricordato nell'esempio che a noi di lui resta, onde ci sia dato imitarlo in vita, in morte, nell'eternità beata che gli preghiamo con cuore di fratelli, per mezzo di cristiani copiosi suffragi.

*
**

Un solenne funerale veniva celebrato giovedì 12 dicembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, riuscito unanime tributo alla memoria di questo degno figlio di Don Bosco Santo.

**Una inattesa dolorosissima notizia ci perviene: è morto il Presidente dell'Unione ex-Allievi di Savona, ALFREDO PANCONI. Di lui, in un prossimo fascicolo diremo ampiamente. Lo raccomandiamo vivamente alle preghiere di tutti.**

**Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.**

PAVIA - Unione 115. — *Cavallini Roberto,* via Gorizia 1, *Pavia.*

TORINO (Valsalice) - Unione 3. — *Curino Tancredi,* via Monferrato 4, *Torino* (107).

SAVONA - Unione 36. — *Saettone Pietro,* via Paolo Cappa 6/5, *Savona.*

MODENA - Unione 20. — *Santunione Ennio,* via Franc. Montanari 4, *Modena.* - *Bertoldi Antonio* (Mantova) *Poggio Rusco.* - *Locatelli Marino* (Como) *Olgiate Comasco.*

VENEZIA (Coletti) - Unione 49. — *Venturini Aldo,* Cannaregio 1119, *Venezia.*

FAENZA - Unione 16. — *Castagnoli Sante* (Mantova) *Poggio Rusco.*

GORIZIA - Unione 69. — *Fasiolo Don Onorio* (Gorizia) *Sant'Andrea.*

LUGO - Unione 68. — *Poggipollini Carlo,* via Poveromini 11 (Ravenna) *Lugo.*

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Cruciani Pietro,* via Appia Nuova, Villino Gai, *Roma* (140).

BOLOGNA - Unione 30. — *Baravelli Corrado,* via Senzanome 28/11, *Bologna* (115).

VERONA - Unione 5. — *Verlini Luigi,* via Cairoli 43, *Macerata.*

FIRENZE - Unione 17. — *Stella Mario,* piazza Cavour 10, *Firenze* (113).

## SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Anna Maria Rouarsa - Torino L. 10

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XIV - Telef. 22-722

# DITTA
# GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149**
**Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434**



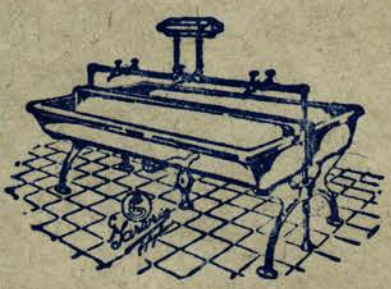
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

*IMPIANTI:*

**RISCALDAMENTO**
**LAVANDERIE**
**IDRAULICI**
**SANITARI**
**CUCINE**
**POMPE**

***Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -***





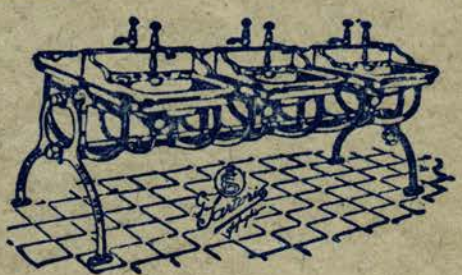
A 188



A 337



A 151



A 150